

Non nel mio nome': Gli ebrei europei condannano la guerra di Israele a Gaza

controinformazione.info/non-nel-mio-nome-gli-ebrei-europei-condannano-la-guerra-di-israele-a-gaza/

Redazione

Gli ebrei francesi chiedono un cessate il fuoco immediato a Gaza: siamo terrorizzati e respingiamo il massacro commesso in nostro nome... e il nostro governo è complice della pulizia etnica.

Da Glasgow a Londra a Barcellona, molti manifestanti ebrei rifiutano gli abusi di Israele per unirsi alle manifestazioni filo-palestinesi.

Quando Jonathan Ofir ha ascoltato il coro di veementi condanne guidato dall'Occidente dell'attacco di Hamas del 7 ottobre al sud di Israele, insieme a un'ondata di dichiarazioni a sostegno del diritto del Paese – in effetti – a reagire , ha temuto di sapere cosa ciò significasse.



Jonathan Ofir, musicista ebreo anti sionista

“Cioè, il via libera a Israele per compiere un massacro molto più grande di quello che stava vendicando”, ha detto il musicista, direttore d'orchestra e scrittore ebreo.

Più di 1.400 persone sono state uccise in Israele nell'attacco di Hamas, spingendo il primo

ministro Benjamin Netanyahu a dichiarare guerra al gruppo armato palestinese. Da allora, un'incessante e brutale campagna di bombardamenti da parte di Israele ha ucciso più di 8.100 persone nella Striscia di Gaza, riducendo gran parte del territorio in macerie in poco più di due settimane. Una ONG palestinese ha riferito che il bombardamento israeliano di Gaza ha tragicamente causato la morte di un bambino palestinese ogni 15 minuti dall'inizio del conflitto.

Ofir, un attivista filo-palestinese nato in Israele ma che vive nella capitale danese, Copenaghen, è tra i tanti ebrei residenti in Europa che criticano le politiche di Israele e si sono uniti alle proteste esplose in tutto il continente contro gli attacchi in corso a Gaza. .

Da Glasgow a Londra, da Parigi a Barcellona, molti si sono uniti alle manifestazioni filo-palestinesi per esprimere solidarietà al popolo dell'enclave sotto assedio. Rappresentano una minoranza esplicita di ebrei che continua a difendere i diritti di un popolo che vive sotto l'occupazione israeliana da generazioni – i palestinesi – proprio come hanno fatto per decenni.

“Israele rivendica gli ebrei come sua risorsa nazionale, e ci utilizza come armi, come ebrei – sia come corpi nella battaglia demografica nei confronti dei non ebrei e in particolare dei palestinesi, sia ideologicamente come rappresentanti nati dello stato ebraico – [e] cerca fare lo stesso agli ebrei di tutto il mondo”, ha detto Ofir ad Al Jazeera. “Questa affermazione, a sua volta, ci rende gli scudi umani dello stato, mentre attacca i palestinesi secondo la sua agenda colonialista-razzista, sia attraverso la pulizia etnica in corso, attraverso l'assedio o attraverso massacri stagionali”.

Naama Farjoun è cresciuta in gran parte a Gerusalemme, ma da tempo si descrive come un'ebrea antisionista. Nel gennaio 2001 lasciò Israele, pochi mesi dopo lo scoppio della seconda Intifada. Oggi, la 54enne vive alla periferia di Valencia, in Spagna.

“Ho lasciato [Israele] perché non potevo sopportare il peso di essere una cittadina [israeliana] privilegiata in uno stato razzista”, ha detto la madre di due figli, che ha detto di essere arrabbiata ogni giorno per “l'occupazione israeliana e la discriminazione dei miei ”. concittadini palestinesi ”.

Farjoun ha detto ad Al Jazeera che l'attacco di Hamas contro Israele le ha portato “grande dolore... causando sofferenze che nessuno dovrebbe sopportare”. **Ma ha aggiunto: “Credo che gli attuali tragici eventi siano il risultato diretto di anni di abusi, repressione, violenza e privazioni attuate dallo Stato di Israele”.**



Gli ebrei – compresi gli ebrei israeliani – che esprimono la loro condanna della condotta di Israele contro i palestinesi non sono un fenomeno nuovo. I cosiddetti Refugeniks israeliani – cittadini di Israele che hanno snobbato le leggi sul servizio militare obbligatorio per protestare contro il trattamento riservato dal Paese ai palestinesi – hanno spesso scontato il carcere per i loro principi.

Joseph Abileah, un musicista di origine austriaca, è ampiamente considerato il primo individuo in Israele a essere processato per essersi rifiutato di prestare servizio nell'esercito israeliano, pochi mesi dopo la fondazione dello stato ebraico nel 1948. Il violinista riuscì a sfuggire a un pena detentiva e la sua posizione e ha aperto la strada a generazioni di obiettori di coscienza israeliani.

Eppure, proprio come i negazionisti israeliani spesso subiscono reazioni negative per le loro convinzioni, così fanno anche gli ebrei filo-palestinesi altrove.

Secondo un residente europeo, raramente è facile sostenere pubblicamente la Palestina e condannare Israele in quanto autodichiarato ebreo.

Quando ho iniziato a identificarmi come ebreo e a sostenere i diritti dei palestinesi su X [ex Twitter], la questione nel Regno Unito era strettamente legata alla leadership di Corbyn nel Partito laburista”, ha detto il cittadino britannico Tom London, riferendosi alle stridenti Condanne palestinesi dell'ex leader dell'opposizione britannica Jeremy Corbyn.

Ha aggiunto ad Al Jazeera: “Allora ho ricevuto molti insulti su X, incluso descrivermi come un antisemita e dire che mentivo sul fatto di essere ebreo. Qualcuno una volta ha esaminato tutti i tweet che avevo inviato, ma non ha trovato nulla che potesse supportare la loro vile e ridicola affermazione che fossi un antisemita”.

Al momento in cui scrivo, una petizione Jewish Voice for Peace , che chiede la fine immediata dell’attacco israeliano a Gaza, ha raccolto più di 1.300 firme di cittadini israeliani che vivono in Israele, Palestina e all’estero. **“Come ebreo, e in particolare come ebreo israeliano, sento il dovere di dire che questo non è a mio nome, e lo combatterò come tale”, ha affermato Ofir. “Perché la libertà, la giustizia e l’uguaglianza per i palestinesi sono una necessità, e se tale necessità non viene soddisfatta, non solo li danneggia, ma arriverà a perseguire gli ebrei”.**

“Dobbiamo... lavorare per un futuro condiviso in cui non ci facciamo del male a vicenda – dobbiamo creare una cultura di pace. La supremazia ebraica non riuscirà a raggiungere questo obiettivo”.

Fonte: Al Jazeera

Traduzione: Luciano Lago